

CAPODANNO 2012: TUTTI I "BIG" IN UNA VILLA DI RAPALLO

Vertice al veglione per "salvare" l'impresario

Permessi scaduti, pressioni per la proroga

IL RETROSCENA

SCORRONO fiumi di champagne nella villa di San Michele di Pagana, frazione di Rapallo, di proprietà della Carige e «nella disponibilità del notaio Piero Biglia», presidente della Filse, la finanziaria della Regione Liguria azionista di Area 24, la società che ha l'incarico di gestire il riutilizzo dell'ex linea ferroviaria tra San Lorenzo al Mare e Ospedaletti, in provincia di Imperia.

Nei lussuosi saloni del palazzo si festeggia il veglione di San Silvestro, manca poco all'ingresso nel 2012. Tra gli ospiti ci sono anche l'imprenditore Mauro Mannini, l'allora parlamentare dell'Idv Giovanni Paladini e la moglie Marilyn Fusco, all'epoca vice presidente della Regione e assessore all'urbanistica. Tra loro si chiamano «Mauretto», «Giovannino» e «Mary», i rapporti sono strettissimi, soprattutto per quanto riguarda l'affaire Baia Verde, il porto turistico che Mannini sta cercando di realizzare a Ospedaletti tra mille difficoltà.

Sulla scorta di varie testimonianze e intercettazioni telefoniche e ambientali, i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Sanremo e del Nucleo operativo ecologico di Genova, che indagano già da mesi su Baia Verde, ritengono che il notaio Biglia «sia stato nominato alla Filse per volontà dell'onorevole Paladini e della moglie Fusco». «La Mary», scopriranno durante le perquisizioni, nel suo ufficio ha buona parte del progetto contestato, ne conosce il retroscena e si sta muovendo in vari modi per aiutare «Mauretto» a uscire dal pantano in cui sta affondando, stretto tra intoppi burocratici e problemi con l'impresa «Rosso», sua socia al 49 per cento con la quale litiga anche per spostare una pietra: il cantiere del porto è già praticamente fermo.

Durante il veglione, i due politici e l'imprenditore parlano tanto di quel caso. Un argomento che non lasciano cadere nemmeno nei giorni successivi.



Mauro Mannini, titolare dell'impresa che realizza il porticciolo

In ballo c'è il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica da parte della soprintendenza regionale, e il 2 gennaio Marilyn Fusco, in auto con Paladini, chiama al cellulare Laura Mussi, funzionario della Regione, per parlare con il marito di lei, Pier Paolo Tomiolo, direttore del dipartimento di urbanistica dell'ente. Per il pm sanremese Paola Marrali e per quello genovese Massimo Terrile (l'inchiesta è condotta in

piena collaborazione Sanremo-Genova), seppure in posizione subordinata, la Mussi e Tomiolo sono altri due componenti della "cricca". E con la Fusco e Mannini sono indagati per truffa poiché entrambi, su pressione del vice presidente regionale, avrebbero redatto un parere favorevole alla Fin.Im. (la società di Mannini) contrario al Comune, sulla competenza dei lavori per predisporre la pista ciclabile di Ospedaletti, inserita nel progetto del porto. Per l'amministrazione spettava alla Fin.Im. costruirla, mentre per i vertici dell'impresa il suo compito si fermava alla predisposizione del tracciato "al grezzo". Certo Tomiolo, nell'opinione dei pubblici ministeri, non avrebbe fatto tanta fatica ad aiutare Mannini, visto che nel 2006 aveva lavorato per lui alla progettazione delle banchine portandosi a casa una parcella da 50 mila euro. L'obiettivo della telefonata del "dopo veglione", stavolta, è di spingere il dirigente a contattare direttamente il soprintendente, Giorgio Rossini, per fargli esprimere velocemente il suo parere favorevole al rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica.

Fusco: «Per Ospedaletti? Siamo andati avanti su quella questione?».

Tomiolo: «... Ospedaletti, abbiamo mandato... abbiamo fatto l'istruttoria e mandato la relazione paesaggistica... la proposta di provvedimento di rinnovo alla soprintendenza e adesso dovremmo aspettare che Rossini ci dica va bene, ma essendo un rinnovo non dovrebbero esserci problemi».

Fusco: «Eh, puoi vederla un attimo gentilmente con Rossini questa cosa qua... perché se rimangono senza concessione... sti poveracci...». Nel corso della conversazione Marilyn diventa sempre più esplicita.

Fusco: «Dai, se puoi parlare un attimo con Giorgio (Rossini, ndr)...».

Tomiolo: «E già fatta, vabbè, con Rossini, si si, glielo dirò».

Fusco: «[Gli dici]: "guarda, è scaduta la concessione, è un rinnovo, guarda gentilmente me la puoi autorizzare?"».

Tomiolo: «Ma guarda quello sicuramente vedrai che lo farà, perché dove sono rinnovi, lui ha sempre convalidato...».

M. IND. - P. ISA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ottobre 2012 il vicepresidente della Regione **Marilyn Fusco** viene indagata per truffa assieme ai funzionari **Tomiolo** e **Mussi**. L'ipotesi è di avere favorito l'imprenditore **Mannini**, promotore del porto turistico. Dopo tre giorni, **la Fusco si dimette**

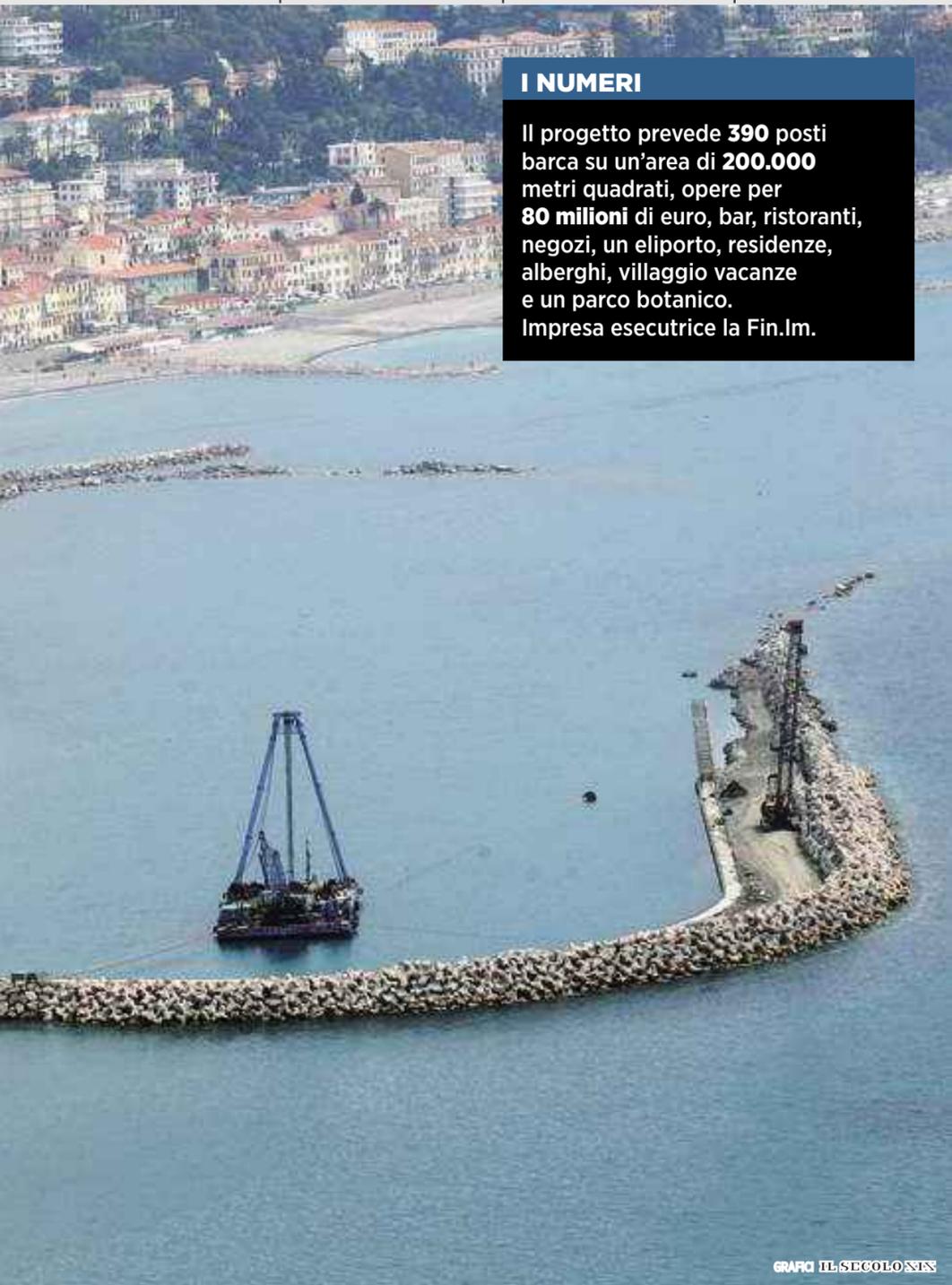
Un altro filone di indagine riguarda le **fidejussioni accettate dal Comune** a copertura dei lavori del porto turistico, **risultate scoperte**. Nei guai, per **abuso d'ufficio**, finisce il segretario comunale **Achille Maccapani**

Nel **febbraio 2013** il **Consiglio di Stato** annulla l'intera procedura amministrativa del porto, ritenendola illegittima. Secondo i giudici, tra l'altro, l'opera andava affidata con un appalto a evidenza pubblica

Maggio 2013: la **Fin.Im.** chiede **151 milioni di euro** come risarcimento per la mancata realizzazione del porto agli enti che hanno rilasciato le autorizzazioni dichiarate illegittime dal Consiglio di Stato

I NUMERI

Il progetto prevede **390** posti barca su un'area di **200.000** metri quadrati, opere per **80 milioni** di euro, bar, ristoranti, negozi, un eliporto, residenze, alberghi, villaggio vacanze e un parco botanico. Impresa esecutrice la **Fin.Im.**



GRAFICI IL SECOLO XIX

MAZZETTA MAI PROVATA

IL FANTASMA DELLA TANGENTE "PARLATA"

*** A OSPEDALETTI se ne parla da anni. Ed è infatti "parlata" la presunta tangente ricevuta dal sindaco Eraldo Crespi per cambiare idea sul progetto di Baia Verde, approvato dalla sua amministrazione dopo avere basato la sua campagna elettorale del 2004 sulla battaglia al porto di Mannini. La consegna della mazzetta, senza cifre o circostanze, viene riferita da un ex consigliere di amministrazione della Fin.Im., Nicola Mastorakis, a Elga Bianchi Cova, presidente del comitato civico contro il porto. Mastorakis non sa che la Bianchi Cova sta registrando la telefonata, e che consegnerà il relativo cd alla procura. Le prove della tangente non sarebbero mai state trovate. E sul punto la giunta Crespi, ieri, ha ribadito la totale fiducia al sindaco.

IL PERMESSO NEGATO DAI CARABINIERI PER I PROCEDIMENTI PENALI IN CORSO

PORTO D'ARMI NON RINNOVATO A "MAURETTO" E L'ONOREVOLE CHIAMA SUBITO IL QUESTORE

«SCUSA Giovannino, mi fai avere un appuntamento con il questore?». L'imprenditore Mauro Mannini e l'ex parlamentare Idv Giovanni Paladini sono legatissimi. Anche se il costruttore sembra esserlo ancor di più con la moglie del politico, l'ex vice presidente della Regione Liguria Marilyn Fusco, che per aiutarlo a costruire il porto di Ospedaletti finirà indagata e dovrà dimettersi (Fusco è stata travolta nell'ultimo anno da una serie di inchieste: dai rapporti con un altro impresario alle spese pazze, passando per le sponsorizzazioni del Pontedecimo Calcio ai tempi in cui ne era presidente proprio Paladini, ndr).

Non c'è solo il "Parco & Marina di Baia Verde", però, tra gli interessi che accomunano il terzetto. Senza dimenticare che su quel progetto, evidenziano gli investigatori, «il parlamentare non ha alcuna competenza istituzionale, se non quella di essere coniugato con l'assessore regionale all'urbanistica.

Mannini, alla coppia Fusco-Paladini, chiede appoggio in varie occasioni. Una è di non poco conto, totalmente slegata dalle vicende dell'approdo turistico della cittadina del ponente.

È l'ottobre 2011. Al "geometra" brucia che i carabinieri gli abbiano negato il rinnovo del porto d'armi «per difesa personale», e allora chiama il parlamentare. Spiegandogli che i carabinieri gli «hanno sbagliato la pratica» esprimendo parere negativo alla richiesta di rinnovo. Paladini, ispettore e sindacalista di polizia che ha fatto il salto in Parlamento, il cui gradimento tra le forze dell'ordine all'epoca è molto alto, gli promette che si interesserà. Passano poche ore e il politico ricontatta il costruttore: «Il questore ti chiamerà», gli dice riferendosi alla vicenda del porto d'armi.

La telefonata arriva il mattino dopo, dalla segretaria del questore stesso, che gli fissa un appuntamento per il 20 ottobre, alle 10. I carabinieri della se-



Giovanni Paladini, ex deputato Idv

zione di polizia giudiziaria, che ascolta la telefonata, vogliono però capire perché i colleghi abbiano negato all'imprenditore il permesso di portare una pistola addosso. E si informano nella caserma di Vallecrosia. Scoprono che il comando aveva espresso parere sfavorevole perché Mannini non aveva i requisiti previsti. Possibile? Un impres-

ditore conosciuto in tutta la Riviera, con in mano un'opera da 80 milioni di euro (e interventi pubblici per altri dieci a titolo di oneri di urbanizzazione), non può andare in giro con una pistola? No, dicono i carabinieri di Vallecrosia. Perché Mannini, scrivono nella loro nota alla prefettura e alla questura d'Imperia, «risulta coinvolto in diversi procedimenti penali per reati contro la persona, tali da far dubitare sui necessari requisiti di affidabilità».

L'Arma non si fida di Mannini, noto per il suo carattere burbero e irascibile. In passato si è parlato di minacce a chi si era opposto al suo progetto, a cominciare dagli esponenti dei vari comitati civici che avevano palesato la propria contrarietà all'opera, ritenendola «un disastro per Ospedaletti». Come in effetti si rivelerà. Ma l'intercessione di Paladini per far ridare la pistola all'amico non basta. Anche la questura dice no. E Mannini viene disarmato.

M. IND. - P. ISA.